

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
 Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
 INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	8.250	3.250	1.700
FINANCIA	7.250	2.750	1.500
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29195
 PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commercial: Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (S.P.I.) - Via del Parlamento 2 - Roma - Tel. 61.312 - 63.964 e succursali in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 306

VENERDI' 6 NOVEMBRE 1953

★

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

L'ITALIA DINANZI AI SANGUINOSI FRUTTI DELLA POLITICA ATLANTICA!

Gli angloamericani fanno sparare a Trieste Due morti e 100 feriti nella tragica giornata

La polizia agli ordini degli occidentali ha aperto il fuoco dinanzi alla chiesa di S. Antonio - I due cittadini uccisi erano estranei alla manifestazione - Gravi responsabilità delle autorità militari angloamericane di occupazione

La mitraglia dello straniero

Il 4 novembre Trieste doveva tornare all'Italia: così avevano annunciato all'indomani della nota dell'8 ottobre i giornali ufficiali, con il compiacente consenso del governo. Il 4 novembre, invece, i cittadini di Trieste sono stati bastonati a sangue dalla polizia obbediente agli ordini dello straniero, che occupa Trieste con le sue forze armate. Il 5 novembre, ieri, doveva essere giorno di festa e di calma. E' venuta invece la tragedia: gli angloamericani hanno fatto sparare sulla popolazione con la stessa spietata brutalità con cui colpiscono, incendiano, ammazzano nelle colonie; due triestini sono stati uccisi, decine di altri sono feriti, una persona in pericolo di vita. La città ha vissuto una giornata di terrore: la tensione è all'estremo; il bilancio più tragico non poteva esservi per la politica atlantica a Trieste e per la linea fallimentare seguita dal governo italiano: i morti e i feriti di Trieste sono il suggello luttuoso a due mesi di frodi, di errori fatali, di colpevoli acquiescenze agli intrighi dello straniero.

I governati italiani avevano giurato sulle buone intenzioni del signor Foster Dulles e del « Foreign Office ». A Venezia, commemorando i morti della guerra del '15, l'onorevole Pella s'era impegnato a fare « buona guardia » per Trieste. Oggi vediamo quanto valesse quell'impegno: i due triestini uccisi e le decine di feriti ne danno l'agghiacciante dimostrazione. Aveva e la costernazione degli italiani di fronte alla tragedia, profondo lo sdegno; e dolore e sdegno danno forza alla domanda, che sorge oggi impetuosa dal petto degli italiani: a chi giova tutto questo? Giova a Tito da una parte, giova agli occupanti italiani del territorio triestino, che non vogliono mollare la presa, a tutti coloro che puntano disperatamente sul disordine, sulla provocazione, sull'aspirazione degli odi e dei conflitti. E in questa cornice di liti e di sangue, che valgono solo ad allontanare la soluzione della questione triestina, appare in tutta la sua ampiezza l'inganno più in atto ai danni del nostro Paese. L'on. Pella aveva dichiarato, ripetutamente, che non si era motivo di dubitare della intenzione degli americani e degli inglesi di sgomberare Trieste; avevano veduto, sui giornali della catena governativa, perino le prove, i documenti, le fotografie, dovevano assicurare che lo sgombero era ormai avviato. Ebbene, nello stesso giorno in cui due italiani vengono uccisi a Trieste, ecco una fredda comunicazione ufficiale di un portavoce dell'esercito americano che annuncia un « vero e proprio avvicendamento nella costituzione di stanza a Trieste. Dunque non si è creato un « non »; dunque è falso che essi intendano « sgomberare », sia pure a scadenza lontana; restano ancora per intricare, per provocare, per amminacciare. Dunque, ancora una volta, come nel caso della truffaldina dichiarazione tripartita, l'arma della menzogna è stata adoperata a proposito di Trieste. E a Palazzo Chigi e al Viminale hanno tenuto borse.

E' evidente che una simile situazione non può essere tollerata più oltre, senza che ne vengano dannati i nostri. L'Italia è una grande nazione civile, che non merita di essere umiliata; e il nostro popolo non può sopportare un metodo, il quale si fonda sopra l'inganno, l'asservimento degli altri Paesi ai propri interessi, l'assassinio perfino. I confini del mondo non si chiudono nel triangolo geografico Washington, Londra, Roma, mentre le barriere della politica atlantica cui si deve la situazione che si è creata a Trieste. Al di là di questo triangolo artificioso vivono



TRIESTE - Uno dei giovani feriti dalla polizia durante i drammatici scontri (Telefoto)

La luttuosa sparatoria di Trieste

I primi conflitti in piazza Indipendenza - I violenti corpo a corpo tra polizia e dimostranti in piazza dell'Unità - Bombe lacrimogene, idranti e cariche contro i manifestanti - Lo scontro culminante - Un altro dimostrante in fin di vita

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TRIESTE 5. - Una serie ininterrotta di dimostrazioni, di cariche di polizia, di cortei, di violenze, di assembramenti di massa, culminata in una brutale sparatoria, ha tenuto in allarme oggi, dal mattino sino a tarda sera, il centro di Trieste, due morti, parecchi feriti, un altro dimostrante in fin di vita.

La sparatoria è avvenuta in via Mazzini, la colonna, cui si univano altri cortei provenienti dalla scuola di via Foscolo e da altri istituti, non appariva animata da spirito aggressivo. Allorché la polizia, armata di fucili e mitragliatrici, ha cominciato a sparare, i dimostranti si sono dispersi in tutti i sensi. Sassi e mattoni, che si trovavano ammassati dinanzi alla chiesa per i lavori in corso, sono stati lanciati contro la polizia. Un dimostrante è stato ferito da un colpo di fucile. Un altro dimostrante è stato ferito da un colpo di pistola. Un terzo dimostrante è stato ferito da un colpo di pistola. Un quarto dimostrante è stato ferito da un colpo di pistola. Un quinto dimostrante è stato ferito da un colpo di pistola. Un sesto dimostrante è stato ferito da un colpo di pistola. Un settimo dimostrante è stato ferito da un colpo di pistola. Un ottavo dimostrante è stato ferito da un colpo di pistola. Un nono dimostrante è stato ferito da un colpo di pistola. Un decimo dimostrante è stato ferito da un colpo di pistola.

particolarmente addestrato ai combattimenti di strada - alcuni di stollaggio, armi automatiche e bombe lacrimogene, caricava «abbastanza» la folla provocando i primi gravi incidenti della giornata.

Sassi e mattoni, che si trovavano ammassati dinanzi alla chiesa per i lavori in corso, sono stati lanciati contro la polizia. Un dimostrante è stato ferito da un colpo di fucile. Un altro dimostrante è stato ferito da un colpo di pistola. Un terzo dimostrante è stato ferito da un colpo di pistola. Un quarto dimostrante è stato ferito da un colpo di pistola. Un quinto dimostrante è stato ferito da un colpo di pistola. Un sesto dimostrante è stato ferito da un colpo di pistola. Un settimo dimostrante è stato ferito da un colpo di pistola. Un ottavo dimostrante è stato ferito da un colpo di pistola. Un nono dimostrante è stato ferito da un colpo di pistola. Un decimo dimostrante è stato ferito da un colpo di pistola.

Si accuiva così - accennata dall'intervento di alcuni gerarchi missini - l'atmosfera di tensione, che raggiungeva il culmine nel pomeriggio in occasione della cerimonia di consacrazione della chiesa di S. Antonio, disposta per le ore 16,30 dell'istesso giorno di oggi dall'arcivescovo monsignor Santini. In questo luogo, che già al mattino era stato teatro della mischia più violenta, si erano radunate circa tremila persone: oltre ai fedeli e ai curiosi, in gran parte dimostranti della polizia. La veniva gettata a terra e ferito. Il colonnello americano Villanti, in borghese, veniva

ferito dal lancio di un sasso. Si accuiva così - accennata dall'intervento di alcuni gerarchi missini - l'atmosfera di tensione, che raggiungeva il culmine nel pomeriggio in occasione della cerimonia di consacrazione della chiesa di S. Antonio, disposta per le ore 16,30 dell'istesso giorno di oggi dall'arcivescovo monsignor Santini. In questo luogo, che già al mattino era stato teatro della mischia più violenta, si erano radunate circa tremila persone: oltre ai fedeli e ai curiosi, in gran parte dimostranti della polizia. La veniva gettata a terra e ferito. Il colonnello americano Villanti, in borghese, veniva

Reazioni ulciose nella capitale jugoslava

BELGRADO, 5. - Nella capitale jugoslava non si è avuta alcuna reazione ufficiale ai luttuosi fatti di Trieste. Negli ambienti del ministero degli Esteri, tuttavia, si teneva a mettere in rilievo in via del tutto privata, che gli incidenti di oggi avevano come conseguenza quella di ritardare lo sgombero di Trieste e della Zona A da parte degli americani e degli inglesi. In rapporto a questa considerazione non era difficile comprendere che in quegli ambienti regna un senso di malcelata soddisfazione.

«Con profonda commozione il mio pensiero si rivolge alle vittime dei dolorosi incidenti che hanno oggi suscitato il più vivo cordoglio nell'animo di tutti gli italiani. In questo momento di tristezza mi rivolgo ai fratelli triestini perché vogliano conservare la calma dei forti. Essi potranno così affiancare nel modo migliore, ogni come

TRIESTE - Una jeep della polizia rovesciata dai dimostranti. (Telefoto)

il portinaio Glenne Antonio Zavaldi, e il 15enne Pietro Addobbati, figlio di un noto medico democratico, un moribondo, Domenico Scorgialla, un altro ragazzo di 15 anni, feriti e contusi sono il tragico bilancio di questa giornata.

Ecco, in breve, la cronaca dei luttuosi avvenimenti. Questa mattina, a seguito degli incidenti verificatisi ieri durante il passaggio del corteo reduce da Redipuglia, uno sciopero veniva organizzato nelle scuole triestine. Un primo corteo di un centinaio di giovani, prendeva le mosse verso le 8,30 da via Carducci e raggiungeva piazza Garibaldi, attraverso via XXX Ot-

grida ostili, ma senza dar luogo a disordini. Il corteo si frazionava allora in diversi gruppi e la manifestazione, perduto il suo carattere diverso, verso le 9,30 la polizia intervenne vanamente ad un migliaio di persone raccoltesi all'interno del tempio, gli agenti del Nucleo mobile facevano essi stessi irruzione nella chiesa, colpendo i giovani e gli sfollagente e provocando un nuovo spargimento di sangue.

Gli incidenti si prolungavano fino alla tarda mattinata in diversi altri punti della città, dove automezzi mobili, un reparto di polizia

venivano scagliati dai dimostranti contro gli agenti, i quali davano mano agli idranti per disperdere la folla. Nel tumulto, gruppi di giovani cercavano «una via di fuga» nella chiesa, dove si barricavano. Dopo aver diretto i getti degli idranti all'interno del tempio, gli agenti del Nucleo mobile facevano essi stessi irruzione nella chiesa, colpendo i giovani e gli sfollagente e provocando un nuovo spargimento di sangue.

Gli incidenti si prolungavano fino alla tarda mattinata in diversi altri punti della città, dove automezzi mobili, un reparto di polizia

«Con profonda commozione il mio pensiero si rivolge alle vittime dei dolorosi incidenti che hanno oggi suscitato il più vivo cordoglio nell'animo di tutti gli italiani. In questo momento di tristezza mi rivolgo ai fratelli triestini perché vogliano conservare la calma dei forti. Essi potranno così affiancare nel modo migliore, ogni come

«Con profonda commozione il mio pensiero si rivolge alle vittime dei dolorosi incidenti che hanno oggi suscitato il più vivo cordoglio nell'animo di tutti gli italiani. In questo momento di tristezza mi rivolgo ai fratelli triestini perché vogliano conservare la calma dei forti. Essi potranno così affiancare nel modo migliore, ogni come

«Con profonda commozione il mio pensiero si rivolge alle vittime dei dolorosi incidenti che hanno oggi suscitato il più vivo cordoglio nell'animo di tutti gli italiani. In questo momento di tristezza mi rivolgo ai fratelli triestini perché vogliano conservare la calma dei forti. Essi potranno così affiancare nel modo migliore, ogni come

Gli incidenti di ieri a Trieste sono il frutto sanguinoso dell'intrigo e della servitù atlantica. Solo con una politica di pace e di distensione si salvano gli interessi italiani nel Territorio Libero di Trieste!

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Oggi la decisione sulla legge-delega?

Gli aumenti agli statali verrebbero subordinati al famigerato progetto degasperiano.

L'on. Pella, rientrato ieri mattina a Roma, non ha avuto l'annunciato colloquio con Einaudi. Ha avuto invece - prima che l'uccisione di Trieste investisse in pieno la responsabilità del governo - una serie di «missioni» colloquio con un buon numero dei suoi colleghi di governo in vista della riunione odierna del Consiglio dei Ministri. E' noto che, in questa riunione, Pella ritirerà il fallimento della sua «missione» parigina e farà il punto sulla questione di Trieste; ma il punto sulla situazione, in realtà, già lo hanno fatto con ben altra eloquenza le forze di polizia degli «alleati» atlantici. Non di meno, il fatto che il Consiglio dei Ministri sarà dominato da questi tragici sviluppi della questione triestina.

Sul piano interno, se le costanze glielo consentiranno, il Consiglio dei Ministri dovrebbe occuparsi di svariate questioni, ma soprattutto degli statali: non solo per il pagamento integrale della tredicesima mensilità, ormai acquisita, ma per gli aumenti degli stipendi. Ulteriori organizzazioni assicurano che il governo non intende decidere tali aumenti con una legge a se stante - così come rivendicano gli interessati e le tre organizzazioni sindacali - e con lo stabilimento del Parlamento fin dall'estate scorsa - ma intende stabilirli nel quadro della famigerata legge-delega per la cosiddetta riforma burocratica. Ciò sembra confermato anche dall'annuncio che Pella ha voluto fare, nel discorso di ieri l'altro a Venezia, al proposito suo di «arrivate finalmente e davvero» al «riordinamento» della pubblica amministrazione. Se il governo decidesse in questo senso, è chiaro che compirebbe un atto politico che avrebbe decisive ripercussioni.

Nessuno ignora che la legge-delega venne concepita e formulata da De Gasperi, il quale tuttavia non riuscì a portarla innanzi neppure con la defunta e putrefatta maggioranza del 18 aprile. Nessuno ignora altresì, che la riforma burocratica ha carattere così delicato che una delega di poteri al governo in questa materia (come in ogni altra che abbia rilevanza politica, del resto) è da escludere, non per nulla la delega venne escogitata da De Gasperi nel quadro delle sue furiose manovre contro il Parlamento e la Costituzione. Quanto al merito, il testo originario della legge-delega non solo contraddiceva le rivendicazioni dei pubblici dipendenti; in materia di riordinamento della pubblica amministrazione, ma sopprimeva - allora De Gasperi non prevedeva la sorte che sarebbe toccata il 7 giugno - il diritto di sciopero dei pubblici dipendenti! Anche a non voler considerare questi precedenti, e quali che siano gli «adeguamenti» che

il governo Pella intenda apportare al vecchio progetto degasperiano, è chiaro che il semplice abbinnamento degli aumenti alla riforma burocratica e alla delega dei poteri in questa materia, si è avanzata da qualche parte l'ipotesi che il proposito di Pella non sia tanto quello di far passare la legge-delega e la riforma burocratica, quanto quello di non far passare gli aumenti di impantantiti, di rinviarli. Bisogna dire, però, che una manovra di questo genere non si concilierebbe davvero con i tentativi pelliiani di evitare una troppo marcata «qualificazione» del suo governo - e un «troppo» rapida «chiarificazione» politica!

Oltre che alla preparazione del Consiglio dei Ministri, Pella aveva dedicato i suoi colloqui mattutini e pomeridiani appunto al problema della «qualificazione». Pella sembra decisamente orientato a non muovere foglia, nel timore di crollare al primo sciar di vento. Secondo altri, però, egli si risolverebbe a tentare un piccolo «rimando» - con sostituzione di qualche ministro, al suo ritorno dal viaggio che lo porterà il 12 novembre ad Ankara. In ogni caso, la linea alla quale lo incoraggiano i clericali e i anarchici dell'ala destra di stile degasperiano, consistente nel vivere alla giornata finché ciò gli sia possibile.

Le richieste degli statali

Nell'imminenza delle decisioni del Consiglio dei Ministri sul trattamento economico dei pubblici dipendenti abbiamo ritenuto opportuno avvicinare il compagno Giovanni Fiorentino, il quale ci ha concesso, a nome della segreteria della Federstatali, la seguente intervista:

D. - Quali sono i principali motivi dell'agitazione e della cattiva volontà in corso nei vari Ministeri?

R. - Non si tratta di movimenti nei soli Ministeri. Vi è in tutto il Paese, come è documentato dalle centinaia di ordini del giorno unitari, un certo malessere, una situazione di inferiorità e di disagio economico in cui versano i pubblici dipendenti.

Da circa un anno le organizzazioni hanno avanzato alcune moderate richieste. Il governo si era impegnato ad affrontare il problema subito dopo le vacanze estive del Parlamento. Nelle sedute del 27 e 28 giugno, la Camera e il Senato, nel disporre il pagamento dell'aumento (imputato, per sole ragioni giuridiche, alla 13ª mensilità), decisero che esso doveva trasformarsi in anticipo sul beneficio derivante dal miglioramento del conglobamento delle retribuzioni; da formare oggetto di apposito disegno di legge.

I pubblici dipendenti chiedono che il Governo presenti, senza ulteriori rinvii e senza connessione con il più generale problema della Riforma della Amministrazione, il predetto disegno di legge.

D. - Quali sono, nella loro sostanza, le richieste della categoria?

R. - I pubblici dipendenti, unico settore privo di scala mobile, chiedono che le loro retribuzioni siano reintegrate della perdita subita in dipendenza degli aumenti di prezzi verificatisi dopo il 1950. Essi chiedono nel contempo, attraverso il conglobamento a stipendio pensionabile delle varie voci della retribuzione, che si ripari alle conseguenze prodotte dal grave frazionamento in atto.

Infatti, gli scatti di anzianità si sono ormai ridotti a meno del 30 per cento di quelli in vigore prima della guerra. Gli statali sono la sola categoria priva di una regolamentazione di scatti che garantisca una progressione di anzianità indipendente dalla carriera. Il compenso per lavoro straordinario e inferiore alla metà e perfino ai 2/3 della normale retribuzione. Vi sono intere categorie di operai ed impiegati che, dopo 40 anni di servizio, riescono di poco a superare le 30.000 lire mensili!

Con il conglobamento si dovrà inoltre, rendere giustizia ai pensionati, assicurando l'adeguamento ai 9/10 della effettiva retribuzione.

D. - Esiste un forte malcontento nei Ministeri i cui dipendenti non fruiscono di «casua»?

(Continua in 2, pag. 9, col.)

Pella non osa protestare contro gli «alleati», atlantici

Vuote espressioni di « commozione » e invito a fidarsi del governo - Un telegramma di solidarietà della CGIL ai lavoratori triestini - Interrogazioni e interpellanze alla Camera

La notizia dell'uccisione di Trieste si è diffusa con la rapidità del lampo negli ambienti politici e giornalistici della Capitale, suscitando profonda commozione. I giornalisti si sono recati in gran numero a Palazzo Chigi, per avere la versione ufficiale dell'accaduto e conoscere le reazioni del governo. Nonostante la generale attesa, ancora nella tarda sera di ieri Palazzo Chigi evitò di fornire i chiarimenti richiesti, e evitò qualsiasi commento.

Essendo che l'atteggiamento reticente mal conciliabile con l'impressione e lo sdegno che gli avvenimenti hanno suscitato fin dal primo momento nell'opinione pubblica nazionale, il Presidente del Consiglio ha avvicinato i giornalisti al Viminale verso le 21,30 e ha reso loro una dichiarazione in questi termini:

«Con profonda commozione il mio pensiero si rivolge alle vittime dei dolorosi incidenti che hanno oggi suscitato il più vivo cordoglio nell'animo di tutti gli italiani. In questo momento di tristezza mi rivolgo ai fratelli triestini perché vogliano conservare la calma dei forti. Essi potranno così affiancare nel modo migliore, ogni come

l'azione del governo di tutelando di far per Trieste Roma protestò ad ottenere il riconoscimento dei comuni diritti. Trieste e l'Italia, dunque, hanno una volta prova della loro alta civiltà ed obbediscono all'imperioso dovere di restare sereni nonostante attorno al governo per dare in tal modo forza alla sua opera diretta ad assicurare nella pace il trionfo della giustizia».

In queste vuote parole di circostanza si è esaurita la reazione del governo. Pella non ha neppure osato pronunciare una parola di protesta, una parola che sottolineasse le responsabilità degli occupanti anglo-americani, una parola che offrisse garanzia di protezione della vita dei cittadini triestini. Piuttosto Palazzo Chigi si studiava di far comprendere che preoccupazione del governo era quella di non dar troppo peso politico all'accaduto per non fare il gioco di Tito e degli stessi occupanti anglo-americani; preoccupazione assai dubbia, da parte di chi ha già fatto e continua a fare il gioco di Tito e degli anglo-americani accreditando la menzogna decisione dell'8 ottobre, subendo e incoraggiando l'intrigo atlantico, il-

telegrafato alle organizzazioni sindacali triestine protestando sdegnosamente contro la brutale condotta delle forze di polizia del governo militare alleato. I socialdemocratici hanno presentato alla Camera una interrogazione urgente per sapere la verità sulle cause dei sanguinosi episodi, sull'azione svolta dal governo a tutela del prestigio nazionale sulla politica che si intende attuare perché fatti incivili e luttuosi non abbiano a ripetersi e i diritti italiani non siano compromessi. Una interpellanza è stata presentata anche dai deputati del MSI, per chiedere che cosa il governo intenda fare «per fronteggiare la aggravata situazione triestina». I deputati neo-fascisti hanno anche sollecitato una convocazione anticipata del Parlamento, e tuttavia non hanno però neanche questa occasione per riconfermare, nella interpellanza, la adesione loro allo «spirito» della politica atlantica.

E' presumibile che il Consiglio dei Ministri che si riunisce oggi sarà dominato dagli sviluppi della questione triestina, e che tutta l'azione politica e diplomatica condotta dal governo nell'ultimo mese sarà posta in discussione alla ripresa parlamentare.

(Continua in 2, pag. 9, col.)